

Relazione semestrale

30 giugno 2019

BANCO DELLE TRE VENEZIE S.P.A.

Sede in Padova, Via G.Belzoni n. 65

Registro Imprese di Padova, Codice Fiscale e Partita I.V.A. n. 04147080289

Capitale Sociale € 44.638.000 interamente versato

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario Tutela Depositi

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Sommario

1. SCHEMI DELLA RELAZIONE SEMESTRALE	3
1.1 STATO PATRIMONIALE	3
1.2 CONTO ECONOMICO	4
1.3 PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	5
1.4 PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2018.....	6
1.5 PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2019.....	7
1.6 RENDICONTO FINANZIARIO	8
2. PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	9
A.1 – PARTE GENERALE	9
SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI.....	9
SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE.....	9
SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO.....	10
SEZIONE 4 – ALTRE INFORMAZIONI	10
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.....	14
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	14
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	15
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO.....	17
4. OPERAZIONI DI COPERTURA	21
5. PARTECIPAZIONI.....	22
6. ATTIVITÀ MATERIALI.....	23
7. ATTIVITÀ IMMATERIALI	24
8. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE	24
9. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	25
10. FONDI PER RISCHI E ONERI	26
11. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	26
12. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	27
13. OPERAZIONI IN VALUTA.....	28
14. ALTRE INFORMAZIONI.....	28
3. RISULTATI E ANDAMENTO DELLA GESTIONE.....	34
3.1 ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA	34
3.1.1 RACCOLTA DIRETTA	34
3.1.2 RACCOLTA INDIRETTA.....	34
3.1.3 CREDITI VERSO LA CLIENTELA	34
3.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	35
3.1.5 IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	39
3.2 CONTO ECONOMICO	42
3.3 IL PRESIDIO DEI RISCHI	47
3.3.1 RISCHI FINANZIARI.....	50
3.3.2 RISCHI DI CREDITO	52
3.3.3 RISCHI OPERATIVI.....	52
3.3.4 RISCHI DI CONCENTRAZIONE.....	52
3.4 INFORMATIVA DI SETTORE	53
3.5 INFORMATIVA SUI PIANI DI STOCK OPTION	53
3.6 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	54
4. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	55

1. SCHEMI DELLA RELAZIONE SEMESTRALE

1.1. Stato Patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO		
	30/06/2019	31/12/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	324.804	266.656
20. Attività finanziarie FV con impatto a CE	243.998	9.217.908
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.901	9.415
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate a FV	180.097	9.208.494
30. Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	215.876.843	221.347.185
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	472.370.510	462.295.098
a) crediti verso banche	50.546.525	36.635.385
b) crediti verso clientela	421.823.985	425.659.713
70. Partecipazioni	47.250	47.250
80. Attività materiali	3.108.686	328.709
90. Attività immateriali	10.905	7.621
di cui avviamento	0	0
100. Attività fiscali	9.217.916	10.926.894
a) correnti	2.171.404	2.115.913
b) anticipate	7.046.512	8.810.982
120. Altre attività	13.544.401	12.228.599
TOTALE ATTIVO	714.745.313	716.665.920

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		
	30/06/2019	31/12/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	652.564.483	660.995.899
a) debiti verso banche	175.383.672	146.026.273
b) debiti verso clientela	477.180.811	514.969.627
20. Passività finanziarie di negoziazione	0	0
60. Passività fiscali	328.945	271.790
a) correnti	505	505
b) differite	328.440	271.285
80. Altre passività	14.753.899	11.913.032
90. Trattamento di fine rapporto del personale	71.812	64.240
100. Fondi per rischi ed oneri	717.766	612.911
a) impegni e garanzie rilasciate	717.766	612.911
110. Riserve da valutazione	-1.658.907	-4.526.894
140. Riserve	1.981.328	2.855.151
150. Sovrapprezzi di emissione	715.614	715.614
160. Capitale	44.638.000	44.638.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio	632.372	-873.823
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	714.745.313	716.665.920

1.2. Conto Economico

	30/06/2019	30/06/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.637.088	8.597.524
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.580.690)	(3.118.676)
30. Margine di interesse	6.056.398	5.478.847
40. Commissioni attive	1.419.424	1.376.355
50. Commissioni passive	(195.334)	(136.134)
60. Commissioni nette	1.224.090	1.240.221
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(18.852)	51.198
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di	233.818	929.501
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.159	
b) attività finanziarie valutate al FV impatto a redd.		
Compressiva	76.659	929.501
Risultato netto delle altre att.e pass.finanz.valutate a FV		
110. impatto a CE	(205.245)	114.025
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	(205.245)	114.025
120. Margine di intermediazione	7.290.208	7.813.792
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di :	(1.204.083)	(2.426.393)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.382.631)	(2.238.525)
b) attività finanziarie valutate al FV impatto a redd.		
Compressiva	178.548	(187.868)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	6.086.125	5.387.399
160. Spese amministrative	(4.596.690)	(4.745.396)
a) spese per il personale	(2.977.388)	(2.883.746)
b) altre spese amministrative	(1.619.302)	(1.861.650)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(104.855)	(234.620)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(287.667)	(60.716)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.132)	(7.168)
200. Altri oneri/proventi di gestione	(40.733)	(31.236)
210. Costi operativi	(5.032.077)	(5.079.138)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	0
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.054.049	308.261
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(421.677)	(61.590)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	632.372	246.671
300 Utile (Perdita) d'esercizio	632.372	246.671

1.3. Prospetto della redditività complessiva

VOCI	30/06/2019	30/06/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	632.372	246.671
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico 20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva 30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) 40. Copertura titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva 50. Attività materiali 60. Attività immateriali 70. Piani a benefici definiti 80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione 90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico 100. Copertura di investimenti esteri 110. Differenze di cambio 120. Coperture dei flussi finanziari 130. Strumenti di copertura (elementi non designati) 140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva 150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione 160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto 170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	 2.867.987 2.867.987	 (4.090.028) (4.090.028)
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	3.500.359	(3.843.357)

1.4. Prospetto della Variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2018

	Allocazione risultato di Periodo						Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30.06.2018
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2018	Riserve	Dividendi e altre destinaz.	Variaz. di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva 30/06/18	
							Emiss. nuove azioni	Acq. azioni proprie	Distribuz. straordin. Dividendi	Var. strumenti di capitale	Derivati su az. proprie	Stock options			
Capitale sociale	44.638.000	0	44.638.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44.638.000	
a) azioni ordinarie	44.638.000	0	44.638.000											44.638.000	
b) altre azioni	0	0	0											0	
Sovrapprezzo emissioni	715.614	0	715.614	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	715.614	
Riserve:	6.036.665	(2.885.452)	3.151.213	(364.933)	0	24.234	0	0	0	0	0	0	0	2.810.514	
a) di utili	6.036.665	(2.885.452)	3.151.213	(364.933)		24.234								2.810.514	
b) altre riserve	0		0			0								0	
Riserve da valutazione:	(2.182.695)	397.339	(1.785.355)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(4.090.028)	(5.875.384)	
a) att. Fin. Disponibili per la vendita	(2.182.695)	397.339	(1.785.355)			0							(4.090.028)	(5.875.384)	
b) copertura flussi finanziari	0		0											0	
c) altre (attività materiali)	0		0											0	
Strumenti di capitale	0	0	0											0	
Azioni proprie	0	0	0											0	
Utile (Perdita) di esercizio	(364.933)	0	(364.933)	364.933		0							246.671	246.671	
Patrimonio netto	48.842.652	(2.488.113)	46.354.538	0	0	24.234	0	0	0	0	0	0	(3.843.357)	42.535.415	

1.5. Prospetto della Variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2019

	Allocazione risultato di Periodo					Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30.06.2019
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Riserve	Dividendi e altre destinaz.	Variaz. di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva 30/06/19	
							Emiss. nuove azioni	Acq. azioni proprie	Distribuz. straord. Dividendi	Var. strumenti di capitale	Derivati su az. proprie	Stock options		
Capitale sociale	44.638.000	0	44.638.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44.638.000
a) azioni ordinarie	44.638.000	0	44.638.000											44.638.000
b) altre azioni	0	0	0											0
Sovrapprezzo emissioni	715.614	0	715.614	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	715.614
Riserve:	2.855.151	0	2.855.151	(873.823)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.981.328
a) di utili	2.855.151	0	2.855.151	(873.823)		0								1.981.328
b) altre riserve	0		0			0								0
Riserve da valutazione:	(4.526.894)	0	(4.526.894)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.867.987	(1.658.907)
a) att. Fin. Disponibili per la vendita	(4.526.894)	0	(4.526.894)			0							2.867.987	(1.658.907)
b) copertura flussi finanziari	0		0											0
c) altre (attività materiali)	0		0											0
Strumenti di capitale	0	0	0											0
Azioni proprie	0	0	0											0
Utile (Perdita) di esercizio	(873.823)	0	(873.823)	873.823		0							632.372	632.372
Patrimonio netto	42.808.048	0	42.808.048	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.500.359	46.308.407

1.6. Rendiconto Finanziario

7	30/06/2019	30/06/2018
1. Gestione	922.170	314.556
- interessi attivi incassati (+)	8.637.088	8.597.524
- interessi passivi pagati (-)	(2.580.690)	(3.118.676)
- dividendi e proventi simili (+)	0	0
- commissioni nette (+/-)	1.224.090	1.240.221
- spese per il personale (-)	(2.977.388)	(2.883.746)
- altri costi (-)	(2.968.973)	(4.553.899)
- altri ricavi (+)	9.720	1.094.724
- imposte e tasse (-)	(421.677)	(61.590)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	7.630.004	(7.307.755)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(54.487)	59.885
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
- altre attività valutate obbligatoriamente al FV	9.028.397	(9.679.853)
- attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redd. complessiva	8.338.330	23.455.814
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		
- <i>crediti verso banche</i>	(13.911.140)	3.863.993
- <i>crediti verso clientela</i>	3.835.727	(20.006.590)
- altre attività	393.177	(5.001.004)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(5.420.967)	7.037.241
- passività valutate al costo ammortizzato:		
- <i>debiti verso banche</i>	29.357.400	(40.391.699)
- <i>debiti verso clientela</i>	(37.788.816)	37.163.057
- titoli in circolazione	0	0
- passività finanziarie di negoziazione	0	115.886
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
- altre passività	3.010.449	10.149.997
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.131.208	44.042
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.073.061)	(8.382)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(3.073.061)	(8.382)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.073.061)	(8.382)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- emissioni prestito obbligazionario convertendo		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	58.148	35.660
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	30/06/2019	30/06/2018
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	266.656	206.653
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	58.148	35.660
Cassa e disponibilità liquide alla fine dell'esercizio	324.804	242.314

2. PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio intermedio al 30 giugno 2019 del Banco delle Tre Venezie, Società per Azioni, in applicazione dell'art. 4 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio intermedio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario (di seguito i "Prospetti contabili") e dalle relative note esplicative ed integrative.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota illustrativa sono espressi in migliaia di Euro.

Il bilancio intermedio al 30.06.2019 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione europea ed illustrati nella Parte A.2 della presente Nota illustrativa.

Tale bilancio intermedio non comprende tutte le informazioni richieste dal bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Le operazioni poste in essere dalla società sono rilevate in base alla data di regolamento, i contratti derivati per data di contrattazione, i dati economici sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza ed in base all'assunzione di funzionamento e continuità aziendale. Nella redazione del bilancio si è tenuto conto dei principi generali di rilevanza e significatività dell'informazione e della prevalenza della sostanza sulla forma. Ogni classe rilevante di voci simili è esposta distintamente nel bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti. Le attività e le passività, i proventi ed i costi non sono compensati salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito da un principio o da una interpretazione.

I ratei e risconti attivi, ed i ratei e risconti passivi riferiti ai principali aggregati patrimoniali sono stati ricondotti alle rispettive voci di riferimento, gli altri sono esposti fra le "altre attività" o "altre passività".

I prospetti contabili e le note illustrative ed esplicative presentano gli importi relativi al periodo di riferimento e per lo stato patrimoniale anche i corrispondenti al 31.12.2018 mentre i dati di conto economico sono raffrontati con i corrispondenti al 30.06.2018.

Contenuto dei prospetti

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci e sottovoci e sono indicate solo quelle che presentano importi.

Nel prospetto di conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono tra parentesi.

Prospetti delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto riflette quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia ed evidenzia la composizione e la movimentazione delle voci di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio intermedio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari dell'esercizio di riferimento del bilancio intermedio è stato predisposto seguendo il metodo diretto ed è evidenziata la liquidità netta generata dall'attività operativa, dall'attività di investimento e dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono tra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente alla chiusura del semestre non si segnalano fatti di rilievo.

Sezione 4 – Altre informazioni

Nuovi principi contabili

Come riportato nella Sezione 1 il bilancio intermedio al 30 giugno 2019 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore alla data di riferimento.

Con decorrenza 01 gennaio 2018 sono stati recepiti i seguenti nuovi principi contabili:

- IFRS 9 “Financial Instruments”, emanato dallo IASB il 24 luglio 2014 ed omologato con Regolamento (UE) n. 2067/2016, che ha sostituito il lo IAS 39 nella disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari nonché del relativo processo di impairment.
- IFRS 15 “Revenue from Contracts with Customers”, omologato con Regolamento (UE) n. 1905/2016 che ha determinato la cancellazione e sostituzione dello IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Il nuovo principio contabile IFRS 15 non ha comportato modifiche sostanziali per il Banco delle Tre Venezie Spa.

Con decorrenza 01 gennaio 2019 è stato recepito il seguente principio contabile:

- IFRS 16 “Leasing” emanato dallo IASB il 13 gennaio 2016 ed omologato con Regolamento (UE) n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 che ha sostituito lo IAS 17 “Leasing” e le relative interpretazioni (IFRIC 4 – Determinazioni se un accordo contiene un leasing, SIC 15 – Leasing operativo, Incentivi e SIC 27 – La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Principio contabile IFRS 9

Lo IASB ha emanato il 24 luglio 2014 la versione definitiva del principio IFRS 9 Financial Instruments, poi omologato dal Regolamento UE 2067/2016, con l'intento di sostituire il principio IAS 39. L'IFRS 9 porta avanti lo scopo già perseguito dallo IAS 39, introducendo alcune novità e modificando alcuni aspetti.

Il principio si articola in tre macroambiti:

- a. Classification & Measurement: Tre categorie di classificazione per financial asset in base al modello di business e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali;
- b. Impairment: Passaggio da un modello incurred ad un modello expected e nuovo concetto di staging allocation;
- c. Hedge Accounting: Nuovo modello che allinea maggiormente l'hedge accounting ai processi di risk management;

In particolare, per quanto riguarda l'ambito di Classification & Measurement, l'IFRS 9 introduce novità relative alle logiche di classificazione, ora basata da un lato dall'intento gestionale (modello di business) e dall'altro sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali, sostituendo la dinamica dello IAS 39 che si basava invece sulla tipologia di attività o passività finanziaria e sul periodo di detenzione.

A tal proposito sono state introdotte tre categorie di classificazione:

- Amortized Cost [CA]
- Fair Value through Other comprehensive income [FVOCI]
- Fair Value through profit and loss [FVP&L]

L'IFRS 9 prevede che un'attività finanziaria possa essere detenuta da un'Entità sostanzialmente secondo tre distinti modelli di business:

- Held To Collect, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità o deterioramento del merito creditizio;
- Held To Collect and Sell, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità giornaliera e di minimizzare il costo della gestione della liquidità
- Altri (es. Trading), gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita.

Per valutare quale dei Modelli di Business assegnare, l'IFRS 9 introduce inoltre parametri ora più oggettivi, basati su Performance, Risk, Remuneration e Turnover. Vengono inoltre riviste alcune linee guida sulla capacità di riassegnazione del Business Model, che deve essere molto infrequente e rispondere a particolari condizioni che comportino significative variazioni interne alla società, ma soprattutto devono essere dimostrabili a terze parti.

Lo IASB ha inoltre sancito che per determinare la classificazione appropriata è opportuno analizzare prima il modello di business, e solo dopo le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali, specificando che tale analisi deve essere fatta solo su quelle attività che rientrano in un modello di business che ha l'obiettivo di raccolta di flussi di cassa contrattuali (ed eventualmente la vendita).

L'IFRS 9 ha introdotto due specifici test delle condizioni contrattuali al fine di migliorare la classificazione: l'SPPI Test e il Benchmark Test.

L'SPPI Test ha l'obiettivo di esaminare se dalle clausole contrattuali possano scaturire flussi di cassa rappresentativi di capitale o interessi, in linea con la definizione di basic lending arrangements (Flussi di cassa contrattuali = Solely Payment of Principal and Interest (SPPI)).

Il Benchmark Test ha l'obiettivo di segnalare un eventuale mismatch tra tenor del tasso indice e intervallo di reset degli interessi (es. strumento con reset ogni 3M, che incassa/paga EURIBOR 6M). Il BT fallisce se la

differenza tra i cash flows dello strumento finanziario e i cash flows dello strumento benchmark è significativa. Il principio non fornisce tuttavia indicazioni specifiche sul concetto di significatività.

Per le sole passività in FVO (Fair Value Option), è ora prevista la rilevazione a OCI (Other comprehensive income) delle variazioni del proprio merito creditizio, in precedenza rilevate a conto economico.

Con riferimento all'*impairment*, per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con imputazione al patrimonio netto, viene introdotto un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa) in luogo dell'attuale "*incurred loss*" con l'obiettivo di riconoscere con maggiore tempestività la relativa svalutazione.

L'introduzione delle nuove regole di *impairment* comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in due differenti stadi di rischio creditizio (*staging*), cui corrispondono rettifiche di valore basate rispettivamente sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (*Stage 1*), ovvero "*lifetime*" per tutta la durata residua dell'attività finanziaria (*Stage 2*) sulla base dell'esistenza di un significativo incremento del rischio di credito determinato con il confronto tra le probabilità di default alla data di prima iscrizione e alla data di riferimento della situazione contabile;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nello "*Stage 3*" con rettifiche analitiche basate sulle perdite attese "*lifetime*";
- inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (*forward looking*) legate anche all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Prima applicazione del principio contabile IFRS16

L'IFRS 16 si applica a tutti i contratti di locazione ("*leasing*") ad eccezione di alcune particolari fattispecie che ricadono nell'ambito di altri specifici principi contabili.

Il principio introduce una nuova rappresentazione contabile dei contratti di "*leasing*" da parte dei locatari (ovvero gli utilizzatori dei beni oggetto del contratto) che si fondano sulla definizione di contratto di "*leasing*" inteso come un contratto che conferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo. Le nuove disposizioni prevedono un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di leasing, richiedendo, quale regola generale, la rilevazione all'attivo patrimoniale del diritto d'utilizzo di un'attività (c.d. "*right-of-use asset*") e al passivo patrimoniale di una passività finanziaria (c.d. "*lease liability*") rappresentativa dell'obbligazione a pagare, lungo la durata del contratto, i canoni di leasing. Non è più consentito, tranne in limitate eccezioni, adottare il trattamento contabile in precedenza previsto per i leasing operativi (costituito dall'imputazione dei canoni di leasing a conto economico per competenza).

Il Banco delle Tre Venezie nella fase di prima applicazione del principio contabile IFRS16 ha effettuato le seguenti scelte:

- di avvalersi della facoltà di non rideterminare su base omogenee i valori comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS16 secondo quanto previsto dal c.d. "*modified approach*";
- di rilevare l'attività consistente nel diritto di utilizzo del bene sottostante al contratto di leasing alla data di prima applicazione ad un controvalore pari all'importo della passività per il leasing. Tale scelta comporta che l'adozione dell'IFRS 16 non generi impatti sul patrimonio netto alla data di prima applicazione;
- di non avvalersi della facoltà di assoggettare i contratti di locazione aventi per sottostante immobilizzazioni immateriali alle previsioni dell'IFRS16;

- di non assoggettare al principio contabile IFRS16 i contratti di leasing operativo che abbiano durata inferiore a 12 mesi (tale durata è conteggiata tenendo conto anche delle opzioni di rinnovo, esplicito o tacito);
- di non applicare i nuovi requisiti contabili relativi alla rilevazione e valutazione del diritto di utilizzo e della passività per i leasing ai contratti che hanno come sottostante beni di modesto valore (soglia di significatività Euro 5.000)

Avendo optato per rilevare l'attività consistente nel diritto di utilizzo del bene sottostante al contratto di leasing ad un controvalore pari all'importo della passività per il leasing, sono stati utilizzati, in base alle facoltà concesse dall'IFRS 16, i seguenti criteri in sede di transizione al nuovo principio

- contabilizzazione quale costo direttamente a conto economico dei contratti di leasing con durata residua non superiore a 12 mesi (indipendentemente dalla durata originaria del contratto);
- stima della durata del leasing sulla base delle esperienze acquisite e delle informazioni disponibili alla data di prima applicazione in merito all'esercizio delle opzioni di proroga o risoluzione anticipata.

Impatti derivanti dalla prima applicazione al 1° gennaio 2019

Patrimonio netto contabile: nessun impatto sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2019 a seguito della scelta di avvalersi, in sede di transizione all'IFRS 16 del c.d. "modified approach" rilevando attività per il diritto d'uso per un valore pari alle passività finanziarie per il leasing.

Attivo Patrimoniale: Rilevate nuove attività, costituite dal diritto d'uso di beni immobili ed autoveicoli, iscritti a voce 90 "Attività materiali" per complessivi 3,905 milioni di euro. In misura corrispondente è aumentato il passivo patrimoniale a fronte della rilevazione, alla voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di passività finanziarie rappresentative dell'obbligazione a corrispondere in futuro i canoni di leasing.

CET1 ratio: l'iscrizione di nuove "attività materiali" ha determinato un aumento degli attivi ponderati (RWA) e di conseguenza, l'introduzione dell'IFRS 16 ha provocato un decremento del CET1 ratio pari complessivamente a -11 punti base.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio intermedio al 30 giugno 2019. L'esposizione dei principi contabili adottati dal Banco delle Tre Venezie, Società per Azioni è effettuata con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce, in particolare, include:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- Attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della loro rilevazione e ove ne sussistano i presupposti. Un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico solo se così elimina o riduce significativamente una incoerenza valutativa;
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva si tratta di:
 - Strumenti di debito, titoli e finanziamenti che non presentano flussi di cassa costituiti solo dal rimborso del capitale e pagamenti degli interessi sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato);
 - Strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né "Held to Collect" (il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi contrattuali) né "Held to Collect and Sell" (il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia mediante la vendita di attività finanziarie);
 - Le quote di OICR;
 - Gli strumenti di capitale per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi, in cui il contratto primario non sia un'attività finanziaria che rientra nel perimetro di applicazione dell'IFRS 9, che sono stati oggetto di rilevazione separata nel caso in cui:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;

- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage allocation) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair-value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono attribuiti al conto economico.

Per la determinazione del fair-value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, si fa riferimento a modelli di stima/valutativi comunemente utilizzati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio degli strumenti: valore di realizzo determinato con riferimento a titoli quotati aventi analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori di recenti transazioni comparabili, della solvibilità del debitore e del rischio paese dello stesso.

I titoli di capitale e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair-value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo e rettificati in presenza di perdite per riduzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono cancellate dal bilancio quando la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi con le attività stesse. Quando invece essi sono mantenuti in misura rilevante, le attività continuano ad essere iscritte in bilancio, anche se sotto il profilo giuridico la titolarità sia stata trasferita. La conservazione, anche solo in parte, del controllo delle attività cedute implica il loro mantenimento in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (FVOCI)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie sottostanti avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair-value comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- L'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business Model "Held to Collect and Sell");
- I termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal Patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata.

Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del Patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a Conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a Conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di

un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rappresentate sia da titoli di debito sia da crediti, sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

I titoli di capitale, al contrario, non sono sottoposti al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dal bilancio quando la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi con le attività stesse. I rischi ed i benefici relativi alle attività cedute, qualora mantenuti in misura rilevante, continuano ad essere iscritti in bilancio, anche se giuridicamente la titolarità delle attività fosse stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede a iscrivere un impegno a erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
e

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari e attività di servicing). In quest'ultima categoria rientrano anche i crediti verso società prodotto e i crediti verso la rete di consulenti finanziari a fronte di anticipazioni provvisoriale erogate.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili a un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) a una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte a una valutazione volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed Exposure at default (EAD).

Se, oltre a un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente a ogni posizione.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di:

- 1) Sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.
- 2) Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

- 3) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto.

Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare a essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività e all'iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate a un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:

1. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi all'onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

2. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" – che implica la rilevazione a Conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario – e non tramite la derecognition;

- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi con le attività stesse. Quando sono mantenuti in misura rilevante i rischi ed i benefici relativi alle attività cedute, continuano ad essere iscritti in bilancio, anche se giuridicamente la titolarità dei rapporti è stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. OPERAZIONI DI COPERTURA

La presente categoria non è presente nel bilancio intermedio al 30.06.2019 del Banco delle Tre Venezie S.p.A.. Sono tuttavia comunque riportati i principali criteri relativi alla contabilizzazione della suddetta classe.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati sono definiti di copertura quando esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento oggetto della copertura e se la copertura risulta efficace nel momento in cui ha inizio e continua ad esserlo per tutta la durata.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di "*fair value*" dello strumento coperto o dei relativi flussi attesi sono compensati da quelli dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata e rilevata dal confronto di suddette variazioni, sempre in relazione all'intenzione della società nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

La copertura è efficace quando le variazioni di "*fair value*" (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, nei limiti fissati dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La verifica dell'efficacia della copertura è operata alla chiusura di ogni esercizio o di bilancio infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione della copertura e ne dimostrano l'efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado raggiunto dalla copertura nel periodo di riferimento e misurano la distanza fra i risultati raggiunti e la copertura perfetta;

solo nel caso in cui dall'analisi dei risultati dei rispettivi test, le coperture dovessero risultare inefficaci in modo continuativo, viene interrotta la copertura con le conseguenti operazioni contabili.

Le tipologie di strumenti di copertura possono riguardare:

- esposizione al rischio di fair value di attività e passività in bilancio o di impegni irrevocabili;
- esposizione al rischio di variazioni di un flusso finanziario e cambi (cash flow) relativi ad attività o passività in bilancio o di transazioni future.

Le coperture di fair value hanno l'obiettivo di ridurre il rischio di credito o il rischio di tasso. Il cosiddetto "*fair value hedge*" è utilizzato generalmente per attività a tasso fisso i cui cash flow non variano durante la vita dello strumento stesso. Il fine della copertura è di proteggere il valore corrente dell'attività o della passività coperta e quindi l'attenzione è rivolta allo Stato patrimoniale.

Tale tipologia di copertura viene utilizzata anche per la copertura del rischio di mercato delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso o strutturate.

Le coperture di cash flow hedge hanno come obiettivo la riduzione della variabilità dei flussi di cassa futuri legati ad una particolare attività/passività a tasso variabile con il fine di gestire e controllare la variabilità futura dei corrispondenti flussi di cassa e quindi l'attenzione è sull'impatto di tale variabilità sul conto economico.

Criteri di classificazione

Le operazioni definite di copertura devono rispettare l'intento della società di mantenerla ed alle date di bilancio devono essere sottoposti e rispettare i requisiti richiesti nel test di efficacia, diversamente devono essere classificati al comparto di trading.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono sempre valutati al "*fair value*".

Criteri di cancellazione

I contratti ivi classificati sono trasferiti ad altro comparto quando non rispettano i parametri del test di efficacia.

5. PARTECIPAZIONI

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di classificazione

La voce comprende le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Banco possiede almeno il 20% dei diritti di voto.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono mantenute al costo quando non si manifestano sintomi di deterioramento.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando sono ceduti i diritti ed i connessi rischi e benefici.

6. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Le attività materiali sono iscritte al costo che comprende oltre al prezzo d'acquisto, gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Sono iscritti nell'attivo alla voce "Attività materiali" anche beni utilizzati ai sensi di contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario, per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà. Le immobilizzazioni oggetto di leasing finanziario in qualità di locatario sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il fair value e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

A partire dal 1° gennaio 2019 sono inclusi inoltre i diritti d'uso concessi con leasing operativo e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni oggetto dei diritti di utilizzo di attività materiali rivenienti da contratti di "leasing".

Criteri di classificazione

La voce comprende beni materiali destinati a:

- uso funzionale, quali terreni, fabbricati, mobili e arredi, impianti, macchinari e attrezzature tecniche;
- a scopo di investimento quali terreni e fabbricati.

I beni per i quali sono in corso delle trattative di vendita e la loro dismissione sia molto probabile, sono riportati nella pertinente voce delle attività in via di dismissione.

Criteri di valutazione

I beni immobili sono iscritti in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione rettificando il valore di costo originario, come definito nei criteri di iscrizione, di quote di ammortamento ritenute congrue, anche in riferimento all'usura fisica ed al superamento tecnologico.

Gli ammortamenti sono calcolati in base alle aliquote del 3%.

Non sono ammortizzati i terreni in relazione alla vita utile indefinita.

Quando si presentano elementi che dimostrano il deterioramento del valore di una attività, si procede al confronto fra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero e le eventuali rettifiche sono registrate al conto economico; qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, è fatto obbligo di registrare la ripresa di valore.

I beni mobili, ad esclusione dei beni di valore artistico, sono iscritti in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione rettificando il valore di costo originario, come definito nei criteri di iscrizione, di quote di ammortamento ritenute congrue, in riferimento all'usura fisica ed al superamento tecnologico: per categorie omogenee di beni è stata definita la vita utile in relazione alla quale viene calcolato l'ammortamento per quote annue costanti a decorrere dal mese in cui il bene è entrato in funzione.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

7. ATTIVITÀ IMMATERIALI***Criteri di iscrizione***

Sono iscritte al costo quale corrispettivo pagato al momento dell'acquisto rettificato per gli eventuali oneri accessori.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali solo quando sono identificabili, misurabili, sono sotto il controllo dell'entità che redige il bilancio e sono in grado di generare benefici economici futuri.

Le attività immateriali sono identificabili quando possono essere separate dall'entità oppure derivano da diritti contrattuali o legali in genere e comprendono:

- software applicativo;
- marchi e brevetti.

Criteri di valutazione e componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato in base al grado di obsolescenza che possono subire i beni della specie, per il software applicativo è stato definito un piano temporale di 5 anni.

Criteri di cancellazione

L'attività è cancellata se esistono indicazioni che possa avere subito una perdita di valore, oppure quando non sono più attesi benefici economici futuri.

8. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

La presente categoria non è presente nel bilancio intermedio al 30.06.2018 del Banco delle Tre Venezie S.p.A.. Sono tuttavia comunque riportati i principali criteri relativi alla contabilizzazione della suddetta classe.

Criteri di iscrizione e di classificazione

Sono classificate in questa voce le attività non correnti per le quali siano in corso alla data di fine periodo trattative concrete per la cessione a terzi e le eventuali passività ad essa collegate.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività in via di dismissione riconducibili a beni immobili, sono iscritte al minore tra il valore di carico ed il loro "fair value" al netto di eventuali costi di cessione.

Le attività in via di dismissione, riconducibili a titoli di capitale rappresentativi di rapporti partecipativi poco rilevanti, sono valutati al valore di mercato.

I proventi e gli oneri derivanti dalla successiva dismissione (al netto dell'onere fiscale) sono registrati nelle apposite voci di conto economico relative alle "attività non correnti".

Criteri di cancellazione

Sono cancellate quando sono dismesse o classificate nei rispettivi comparti di appartenenza delle attività correnti quando decadono le trattative per la loro cessione.

9. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di iscrizione

L'accantonamento delle imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e differito. Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio ed il loro valore fiscale.

Le imposte anticipate, sono iscritte nei limiti in cui esiste la ragionevole certezza del loro recupero in presenza di futuri redditi imponibili mentre le imposte differite passive sono stanziare nella misura in cui si ritiene che nei prossimi esercizi si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

Le aliquote utilizzate, distintamente per tipologia di imposta, sono quelle in vigore per i periodi di riversamento delle differenze temporanee e senza limiti temporali.

E' iscritta la fiscalità differita con riferimento alle:

- riserve patrimoniali di rivalutazione di beni immobili in sospensione d'imposta, quota calcolata sulla parte di rivalutazione degli immobili non utilizzati dalla società.
- riserve patrimoniali di rivalutazione riferite a beni mobili;
- riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";

Criteri di classificazione

Le attività e passività fiscali sono esposte nello stato patrimoniale separatamente dalle altre attività e passività. Le attività e le passività fiscali differite e anticipate sono distinte dalle attività e dalle passività fiscali correnti.

Criteri di valutazione

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite sono valutate a fine esercizio in relazione alle modifiche intervenute nella normativa fiscale e delle aliquote e non sono sottoposte all'attualizzazione.

Criteri di cancellazione

Le attività e passività sono cancellate quando non esistono valide ragioni della sussistenza di rapporti di credito e debito con l'amministrazione finanziaria.

A fine esercizio il fondo imposte differite e le “Attività per imposte correnti” sono adeguati in relazione al rigiro sul conto economico delle imposte divenute correnti nell’esercizio.

10. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Fondi per rischi e oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi e oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni a erogare fondi e alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’ IFRS 9.

Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri sono costituiti dagli accantonamenti relativi a obbligazioni legali di natura contrattuale o extracontrattuale o a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato, per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Nello specifico gli altri fondi per rischi e oneri sono costituiti da passività rilevate quando:

- esiste un’obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l’esborso di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Se tutte queste condizioni non sono soddisfatte, non viene rilevata alcuna passività.

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione e riflette i rischi e le incertezze che attengono ai fatti e alle circostanze in esame.

Laddove l’effetto del differimento temporale nel sostenimento dell’onere sia significativo, l’ammontare dell’accantonamento è determinato come il valore attuale della miglior stima del costo per estinguere l’obbligazione. Viene in tal caso utilizzato un tasso di attualizzazione, tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

11. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che di norma corrisponde alla data in cui sono ricevute le somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è fatta sulla base del fair value delle passività, di norma pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di tipo amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

I debiti verso banche e clientela includono altresì i debiti di funzionamento derivanti dalla prestazione di servizi finanziari

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale è poco significativo, che pertanto rimangono iscritte al valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando sono scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari emessi in precedenza.

La differenza tra il valore contabile delle passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla è registrata a conto economico.

Il collocamento sul mercato di titoli propri successivamente al riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

12. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte al loro fair value.

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono riferite a contratti derivati che non sono rilevati come strumenti di copertura.

Criteri di valutazione

Anche successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valorizzate al fair value alla chiusura del periodo di riferimento. Il fair value viene determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono eliminate quando vengono estinte ovvero quando la relativa obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. La differenza che emerge in sede di cancellazione è imputata a conto economico.

13. OPERAZIONI IN VALUTA

La presente categoria non è presente nel bilancio intermedio al 30.06.2019 del Banco delle Tre Venezie S.p.A.. Sono tuttavia comunque riportati i principali criteri relativi alla contabilizzazione della suddetta classe.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in divisa estera sono registrate al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando alla divisa estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

14. ALTRE INFORMAZIONI

Trattamento di fine rapporto del personale

In riferimento alla normativa entrata in vigore nel 2007 per la destinazione delle obbligazioni derivanti dal fondo di trattamento di fine rapporto (legge 296/2006), Il Banco delle Tre Venezie è considerata società con meno di 50 dipendenti e, pertanto, il fondo è stato accantonato, sulla base delle scelte dei dipendenti, presso l'azienda, oppure conferito presso fondi specializzati ed allo scopo autorizzati e vigilati da Covip.

Le quote maturate sono state versate, in base alle scelte effettuate dai dipendenti, al fondo collettivo dei bancari Previbank.

Riconoscimento di costi e ricavi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti benefici futuri, quando non possono essere attendibilmente stimati, i ricavi sono quantificati nella misura in cui sono recuperabili i relativi costi sostenuti.

In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo se le attività di riferimento hanno durata contrattuale oltre il breve termine;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui vengono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base degli accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati nel Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più

periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto economico.

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto economico sono sottoposte a una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni a erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare a impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale.

Il principio, infatti, prevede che, ai fini della valutazione del merito creditizio, le attività finanziarie non deteriorate debbano essere allocati in due differenti Stage:

- Stage 1: per le esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un deterioramento nella qualità del credito o che implicano alla data un rischio creditizio trascurabile;
- Stage 2: per le esposizioni la cui qualità del credito originario è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello Stage 2, nonché specularmente, dei presupposti per il rientro nello Stage 1 dallo Stage 2, la scelta operata prevede, a ogni data di reporting, il confronto tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto (stage assignment).

L'identificazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto al momento dell'erogazione avviene tramite l'analisi dei seguenti criteri cosiddetti di Staging:

Significativo incremento del rischio di credito:

- Confronto delta Rating (Rating all'origine vs Rating alla data valutazione);
- Sconfinamento continuativo superiore a 30 giorni;
- Presenza di un credito Forborne;

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto effettuate con riferimento al medesimo ISIN, possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" contribuisca a una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, per talune attività finanziarie riconducibili ai titoli di debito emessi da Governi e Pubbliche Amministrazioni, Banco delle Tre Venezie SpA ha adottato la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell’IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di reporting, risulteranno possedere un rating pari o superiore a “investment grade”.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata applicando i parametri e i calcoli che seguono:

Stage1

- le Probabilità di Default (PD), che esprimono, dinamicamente nel tempo, la probabilità di ciascun cliente di passare dai “credito non deteriorato” allo status di “credito deteriorato” (past due, inadempienza probabile o sofferenza) nell’arco temporale di un anno;
- i tassi di perdita in caso di default (Loss Given Default – LGD ovvero la perdita che, in caso di default, non è possibile recuperare, né per via giudiziale né stragiudiziale, tenuto anche conto delle spese sostenute e dei tempi richiesti dal tentativo di recupero), da applicare ai crediti non deteriorati che derivano dall’applicazione delle metodologie rese disponibili da Cedacri e adottate dal Banco.
- le percentuali forfettarie di perdita presunta relative a ciascuna linea di credito ricompresa nei crediti non deteriorate, sono determinate moltiplicando la rispettiva Probabilità di Default (PD) per la perdita in caso di default (LGD);
- la somma delle perdite presunte relative ai singoli rapporti, ciascuna delle quali è a sua volta ottenuta dal prodotto della relativa esposizione e della pertinente percentuale forfettaria, quantifica l’ammontare complessivo delle perdite presunte dell’intero portafoglio crediti non deteriorati.

Stage 2

Per questa categoria di crediti la valutazione della perdita da quantificare in bilancio verrà determinata con riferimento all’intera vita residua dei singoli prestiti e non con riferimento ai successivi dodici mesi come per il credito inserito in Stage 1.

I parametri di rischio (PD e LGD) saranno pertanto riferiti ad un orizzonte temporale differenziato in funzione della scadenza di ogni singola esposizione e la perdita attesa pluriennale sarà costituita dalla somma di tutte le componenti annuali dalla data di valutazione a quella di scadenza.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati (Stage 3) sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-specifica per tutte le esposizioni classificate a sofferenza;
- valutazione analitico-specifica per tutte le esposizioni classificate nella categoria delle inadempienze probabili (UTP) e nella
- valutazione analitico-specifica per tutte le esposizioni classificate nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti (past due)

La valutazione analitico-specifica è una valutazione sulle singole posizioni basata su un’analisi qualitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell’effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

Modalità di determinazione del fair value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento UE n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “Fair Value Measurement” in vigore dal 1° gennaio 2013.

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Strumenti quotati

Nel caso di strumenti quotati in mercati attivi il fair-value deve essere pari al prezzo di quotazione. Un mercato è definito attivo quando il prezzo dello strumento finanziario è prontamente e regolarmente fornito da borse valori, intermediari, dealer o info provider e quando il prezzo stesso rappresenta transazioni effettive nello strumento oggetto di valutazione.

L’attuale definizione di mercato regolamentato non è sempre coincidente con la nozione di “mercato attivo”. Un “mercato ufficiale regolamentato” funziona regolarmente se:

- esistono regole, emesse o approvate dalle Autorità del Paese d’origine del mercato, che disciplinano le condizioni operative, di accesso, nonché quelle che un contratto deve soddisfare per essere efficacemente trattato;
- hanno un meccanismo di compensazione che richiede che i contratti derivati siano soggetti alla costituzione di margini giornalieri che forniscono una protezione adeguata.

Tuttavia un mercato regolamentato non garantisce la presenza di prezzi “significativi” se non è rappresentativo di scambi quotidiani significativi in termini di volumi.

Ne deriva la predisposizione di apposite procedure finalizzate ad individuare i mercati attivi ovvero quei mercati in cui i prezzi degli strumenti negoziati rappresentano il valore con cui si pongono effettivamente in essere le transazioni di mercato.

Tali procedure sono basate sull’analisi dei seguenti fattori:

- il numero dei contributori ed eventuale presenza di dealer, broker e market maker;
- la frequenza di aggiornamento periodico del dato quotato e lo scostamento rispetto alla quotazione precedente;
- l’ esistenza di un’ accettabile differenza fra il prezzo bid e prezzo ask;
- il volume di scambi trattati.

In particolare i prezzi utilizzati per le valutazioni di bilancio sono:

- il prezzo bid nel caso di attività detenute;
- il prezzo ask nel caso di passività da emettere;
- il prezzo mid market nel caso in cui i profili di rischio si compensano fra di loro (la differenza fra prezzo bid e prezzo ask è determinata dai soli costi di transazione).

Quando il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati viene rilevata la quotazione più vantaggiosa.

Strumenti non quotati

Qualora non esistano prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che ottimizzino il contributo delle informazioni disponibili, in base all’approccio comparativo,

che desume il *fair value* di uno strumento dai prezzi osservati su transazioni similari avvenute su mercati attivi, oppure in base ad una modellizzazione che anche in mancanza di transazioni osservabili o comparabili consenta comunque di pervenire ad una valutazione.

Le tecniche utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- tendono a massimizzare l'impiego di input di mercato ed a minimizzare stime ed assunzioni interne;
- riflettono le modalità in base alle quali il mercato attribuisce un prezzo agli strumenti;
- utilizzano input in grado di rappresentare le aspettative di mercato ed il rapporto rischio rendimento dello strumento oggetto di valutazione;
- incorporano tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella definizione di prezzo;
- sono coerenti con le metodologie comunemente accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di rappresentare il fair-value in linea con i prezzi a cui avvengono effettivamente le transazioni nello strumento oggetto di valutazione, in tal modo è assicurata la comparabilità, l'affidabilità e la neutralità del processo di definizione dei valori degli strumenti finanziari richiesto dalla normativa.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale.

Il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

Livello 1: la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo. Un mercato attivo è considerato tale qualora i prezzi di quotazione riflettono le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili tramite borse, servizi di quotazione, intermediari e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Livello 2: la valutazione si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – compreso gli spread creditizi e di liquidità – sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica ridotti elementi di discrezionalità nella valutazione in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

Livello 3: le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni significative da parte del valutatore.

I criteri di attribuzione del livello gerarchico di fair value ai singoli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà, definiti dal Banco delle Tre Venezie sono i seguenti:

Livello 1: strumenti che hanno almeno un mercato attivo. A tal fine, possono essere considerati, se significativi, i prezzi rilevati su mercati regolamentati, MTF, o quotazioni di market maker. In tal caso, devono essere disponibili su Bloomberg le quotazioni di almeno tre market maker, e lo spread denaro-lettera medio non può essere superiore a 2%. Possono altresì essere considerati i NAV forniti dalle società di gestione del risparmio, purché si tratti di valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Livello 2: strumenti per i quali sono reperibili su Bloomberg quotazioni di meno di tre market maker e/o con spread denaro-lettera medio superiore a 2%; strumenti per i quali esistono titoli comparabili (per

emittente, caratteristiche finanziarie, grado di rischio) classificabili al livello 1 o valutati mediante modelli di valutazione comunemente usati dagli operatori professionali facendo uso come input di parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato. Gli aggiustamenti eventualmente effettuati dal valutatore non devono avere un impatto significativo nella determinazione del fair value.

Livello 3: strumenti per i quali non esiste un mercato attivo e non possono essere valutati mediante i criteri stabiliti per il livello 2; NAV forniti dalle società di gestione del risparmio, non rappresentanti valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Pronti c/Termine

I titoli ricevuti nell'ambito di operazioni che contrattualmente prevedono obbligatoriamente la successiva vendita (pronti c/termine attivi) ed i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente preveda obbligo di riacquisto (pronti c/termine passivi), non sono rilevati e/o eliminati dal bilancio.

Pertanto l'importo pagato nel caso di titoli acquistati con obbligo di rivendita è rilevato fra i "crediti verso la clientela o banche"; mentre l'importo incassato nel caso di titoli ceduti con obbligo di riacquisto è rilevato fra le passività come "debiti verso clientela o banche".

Gli interessi sono registrati per competenza con riferimento ai finanziamenti attivi ed ai debiti verso clientela/banche

3. RISULTATI E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

3.1. Attività di Intermediazione Creditizia

3.1.1. RACCOLTA DIRETTA

Al 30 giugno 2019 la consistenza della raccolta diretta è pari a 474.392mila euro rispetto ai 514.970mila euro del 31.12.2018.

	30/06/2019	31/12/2018	VAR.
Deposti a risparmio	9.721	14.560	-4.839
Time deposit	77.255	41.703	35.552
C/C con clientela	363.754	434.367	-70.613
Mutui passivi	23.662	24.340	-678
Debiti verso clientela	474.392	514.970	-40.578
Pronti contro Termine	-	-	-
Totale Raccolta diretta	474.392	514.970	-40.578

3.1.2. RACCOLTA INDIRETTA

La consistenza della raccolta indiretta è pari a 106.317 mila euro.

	30/06/2019	31/12/2018	VAR.
Amministrata	55.385	11.557	43.828
Gestita	50.932	51.671	-739
Raccolta indiretta	106.317	63.228	43.089

Il complesso della raccolta globale (raccolta diretta + raccolta indiretta) sale quindi complessivamente a 580.709 mila euro

3.1.3. CREDITI VERSO CLIENTELA

Al 30 giugno 2019 gli impieghi netti hanno raggiunto la consistenza di 421.824 mila euro.

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2019	31/12/2018
1. Conti correnti	85.691	85.027
2. Pronti contro termine		
3. Mutui	241.127	246.667
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	438	502
5. Locazione finanziaria		
6. Factoring		
7. Altre operazioni	34.422	37.676
8. Titoli di debito		
8.1 Titoli strutturati		
8.2 Altri titoli di debito		
9. Attività deteriorate	60.146	55.788
10. Attività cedute non cancellate		
Totale valore di bilancio	421.824	425.660
Totale fair value	421.824	425.660

Gli impieghi lordi sono pari a euro 454.832 mila euro e sono state apportate le seguenti rettifiche di valore.

Categorie/Valori	30/06/2019			31/12/2018		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Crediti deteriorati	88.851	28.705	60.146	85.111	29.324	55.787
a) Sofferenze	50.359	23.839	26.519	49.544	24.863	24.681
b) Inadempienze probabili	26.633	4.579	22.055	24.048	4.231	19.817
c) Esposizioni scadute	11.859	287	11.572	11.519	230	11.289
B. Crediti non deteriorati	365.981	4.303	361.678	374.719	4.846	369.873
Totale crediti A+B	454.832	33.008	421.824	459.830	34.170	425.660

3.1.4. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del Fair Value

Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Tipologia di strumento finanziario	30/06/2019				31/12/2018			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico		64	180	244		9	9.208	9.217
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		64		64		9		9
b) attività finanziarie designate al fair value								
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			180	180			9.208	9.208
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	214.875		1.002	215.877	220.345		1.002	221.374
4. Derivati di copertura								
5. Attività materiali								
6. Attività immateriali								
TOTALE ATTIVITA'	214.875	64	1.182	216.121	220.345	9	10.210	230.564
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Passività finanziarie valutate al fair value								
3. Derivati di copertura								
TOTALE PASSIVITA'								

3.1.4.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	TOTALE 30/06/2019			TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			44			44
3. Quote di O.I.C.R.			136			9.164
4. Finanziamenti						
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						
TOTALE			180			9.208

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value presentano la seguente composizione per debitore/emittente:

VOCI/VALORI	TOTALE 30/06/2019	TOTALE 31/12/2018
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie	44	44
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	136	9.164
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
TOTALE A	180	9.208

La voce include quote di fondi di OICR che non hanno superato l'SPPI test così come previsto dal nuovo principio contabile IFRS9. La valutazione al 30.06.2019 non ha determinato variazioni da iscrivere a conto economico.

3.1.4.2 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica:

VOCI/VALORI	TOTALE 30/06/2019			TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	214.875		1.002	220.345		1.002
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	214.875		1.002	220.345		1.002
2. Titoli di capitale						
4. Finanziamenti						
TOTALE	214.875		1.002	220.345		1.002

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presentano la seguente composizione per debitore/emittente:

VOCI/VALORI	TOTALE 30/06/2019	TOTALE 31/12/2018
1. Titoli di debito	215.877	221.347
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	212.617	209.644
c) Banche		4.772
d) Altre società finanziarie	1.958	1.913
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie	1.302	5.018
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: imprese assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
TOTALE	215.877	221.347

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

VOCI/VALORI	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
1. Titoli di debito 2. Finanziamenti	216.068	216.068			191			
Totale (T)	216.068	216.068			191			
Totale (T-1)	221.794	221.794			447			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

La valutazione al 30.06.2019 delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ha determinato variazioni negative di fair value per 2.581mila euro e variazioni positive di fair value per 7mila euro, iscritte in contropartita alla riserva di valutazione del patrimonio netto.

3.1.5 FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV) che recepiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea III).

La CRR trova diretta applicazione negli ordinamenti nazionali mentre la CRD IV deve essere recepita negli stessi. Il recepimento è avvenuto con l'emanazione della Circolare n. 285 da parte di Banca d'Italia, pubblicata il 17 dicembre 2013.

Fondi propri

I fondi propri sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2);

Il Capitale di classe 1 è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

1. **Il Capitale primario di classe 1 - (Common Equity Tier 1 - CET1)** è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

	30/06/2019
Capitale sociale	44.638
Sovrapprezzi di emissione	716
Riserve di utili	2.614
Riserve da valutazione	-1.659
Altre riserve	-
Detrazioni	-11
Disposizioni transitorie IFRS9	2.206
Totale Capitale primario di classe 1 – CET 1	48.504

Le detrazioni sono rappresentate dalle attività immateriali.

2. **Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**

Non sono presenti elementi di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. **Il Capitale di classe 2 (T2)**

Non sono presenti elementi di capitale di classe 2.

Informazioni di natura quantitativa

FONDI PROPRI	30/06/2019	31/12/2018
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)	48.504	45.265
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-
Totale Fondi Propri	48.504	45.265

Adeguatezza Patrimoniale

La banca rispetta i limiti richiesti dalla nuova regolamentazione di Basilea 3 in materia di coefficienti patrimoniali.

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti coefficienti minimi:

- CET 1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari a 6% ;
- Total Capital ratio pari all'8%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo del 2,5% di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;
- Riserva di capitale anticiclica che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive dà il livello minimo del capitale richiesto che per il 2019 è il seguente:

- CET 1 pari al 6,70%;
- Tier 1 pari all'8,55%;
- Total Capital ratio pari al 11%.

Le banche che non detengono riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni di utili, inoltre si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale nella misura richiesta.

Informazioni di natura quantitativa

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	30/06/2019	31/12/2018
Rischi di credito e controparte	341.358	344.960
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-
Rischi di mercato	-	-
Rischio operativo metodo base	25.817	25.404
Attività di rischio ponderate	367.175	370.364
Capitale primario di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	13,21%	12,22%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio)	13,21%	12,22%
Fondi Propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,21%	12,22%

Con riferimento all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 il regolamento (UE) 2017/2395, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), permette alle banche, il cui bilancio di apertura alla data di prima applicazione dell'IFRS 9 evidenzia una riduzione del CET 1 per effetto dell'aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti (al netto dell'effetto fiscale), di includere per un periodo transitorio di 5 anni una porzione di tali maggiori accantonamenti nel CET 1.

Banco delle Tre Venezie Spa ha ritenuto di avvalersi di tali disposizioni transitorie per l'intero periodo.

L'inclusione, pertanto, dell'effetto prima applicazione IFRS9 nel CET1 avverrà in modo graduale applicando i seguenti fattori:

- 0,95% per l'anno 2018
- 0,85% per l'anno 2019
- 0,70% per l'anno 2020
- 0,50% per l'anno 2021
- 0,25% per l'anno 2022

In osservanza delle predette disposizioni transitorie il Banco è, comunque, tenuto a pubblicare gli importi dei Fondi Propri e relativi coefficienti patrimoniali considerando l'intero effetto di prima applicazione del principio IFRS 9.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI SENZA APPLICAZIONI DISPOSIZIONI TRANSITORIE IFRS 9	30/06/2019	31/12/2018
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)	46.298	42.800
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-
Totale Fondi Propri	46.298	42.800
Totale attività di rischio ponderate	365.037	367.778
Capitale primario di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	12,68%	11,64%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio)	12,68%	11,64%
Fondi Propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,68%	11,64%

3.2. Conto Economico

Il margine di interesse, ovvero lo sbilancio tra interessi attivi e passivi, è risultato pari a 6.056mila euro.

La voce “interessi attivi e proventi assimilati” è così composta:

VOCI/FORME TECNICHE	30/06/2019	30/06/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:		
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
1.2 Attività finanziarie designate al fair value		
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	502	471
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	7.831	7.926
3.1 Crediti verso banche	12	56
3.2 Crediti verso clientela	7.819	7.870
4. Derivati di copertura		
5. Altre attività		
6. Passività finanziarie	304	201
Totale	8.637	8.598

La composizione della voce relativa agli “interessi passivi e oneri assimilati” è la seguente:

VOCI/FORME TECNICHE	30/06/2019	30/06/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.547	3.087
1.1 Debito verso banche centrali		
1.2 Debiti verso banche	74	51
1.3 Debiti verso clientela	2.473	3.036
1.4 Titoli in circolazione		
2. Passività finanziarie di negoziazione		
3. Passività finanziarie designate al fair value		
4. Altre passività e fondi	23	
5. Derivati di copertura		
6. Attività finanziarie	11	31
TOTALE	2.581	3.119

Le commissioni attive sono composte come segue:

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	30/06/2019	30/06/2018
a) garanzie rilasciate	263	291
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	270	253
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	56	52
3. gestione portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	166	177
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	44	9
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1	13
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi	1	13
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	210	207
f) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
e) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	159	154
j) altri servizi	517	471
TOTALE	1.419	1.376

Le commissioni passive sono composte come segue:

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	30/06/2019	30/06/2018
a) garanzie ricevute	61	27
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	11	13
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestione portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	13
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti, servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	122	85
e) altri servizi	1	11
TOTALE	195	136

Il risultato netto finanziario aggregato è negativo per 19 mila euro ed è composto come segue:

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-83
3. Strumenti derivati		64			64
3.1 Derivati Finanziari		64			64
- Su titoli di debito e tassi d'interesse		64			64
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
3.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
TOTALE		64			19

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	30/06/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	157		157
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	157		157
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	77		77
2.1 Titoli di debito	77		77
2.4 Finanziamenti			
TOTALE ATTIVITA'	234		234
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione			
TOTALE PASSIVITA'			

RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie			-205		-205
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
1.3 Quote di O.I.C.R.			-205		-205
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
TOTALE			-205		-205

Il totale spese amministrative è pari a 4.597mila euro.

Le “spese per il personale” di 2.977mila euro sono così composte:

SPESE PER IL PERSONALE	30/06/2019	30/06/2018
- salari e stipendi	1.850	1.779
- oneri sociali	516	485
- trattamento di fine rapporto del personale	96	89
- trattamento quiescenza e simili	46	44
- trasferte	-	-
- compensi amministratori e sindaci	339	321
- altre spese del personale:		
formazione	6	43
altre (liberalità e contrattuali)	124	123
Totale spese per il personale	2.977	2.884

Al 30.06.2019 il personale dipendente è pari a n. 72 unità, mentre al 30.06.2018 era di n. 67 unità.

La composizione delle “altre spese amministrative” di 1.619 mila euro è la seguente:

SPESE AMMINISTRATIVE	30/06/2019	30/06/2018
- stampati e cancelleria	12	16
- spese telefoniche e canoni collegamento reti esterne	64	70
- illuminazione, forza motrice, riscaldamento ed acqua	36	34
- spese postali	18	24
- contributi associativi	46	34
- contributi fondo risoluzione	198	218
- compensi a revisori	22	15
- compensi a collaboratori	-	-
- rimborsi spese di trasferta a dipendenti	40	47
- fitti passivi di immobili	13	245
- spese notarili	7	7
- consulenze	161	200
- pubblicità e rappresentanza	10	7
- elaborazioni elettroniche c/o terzi	563	526
- spese pulizia	22	22
- spese autovetture	32	32
- manutenzione mobili e macchine	30	13
- manutenzione immobili	6	13
- spese assicurazioni	64	50
- imposte indirette e tasse	4	4
- altre spese	271	285
Totale altre spese amministrative	1.619	1.862

La diminuzione della voce “fitti passivi di immobili” è riconducibile all’applicazione del principio contabile IFRS16 a partire dal 1 gennaio 2019.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri ammontano a 105mila euro e sono composti come segue:

Attività/componente reddituale	Accantonamento (a)	Eccedenza (b)	Risultato netto (a-b)
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	105	-	105
Totale	105		105

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali ammontano a 289 mila euro e la loro composizione è la seguente:

Attività/componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	38			38
- Ad uso funzionale	38			38
- Per investimento	-			-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	249			249
- Ad uso funzionale	249			249
- Per investimento	-			-
Totale	287			287

Attività/componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	2			2
- Generate internamente dall'azienda	-			-
- Altre	2			2
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
Totale	2			2

3.3. Il presidio dei rischi

Il governo dei rischi è l'insieme dei dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto il Banco delle Tre Venezie e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei Controlli Interni.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. A partire dal 27/05/2015 il Collegio Sindacale ha anche assunto la Funzione di Organismo di Vigilanza ex art 231/01.

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è posto in atto secondo le indicazioni delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di Banca d'Italia (Circ. 285/2013). Il SCI assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano

al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione. La Banca ha adottato un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Un ruolo centrale nel governo dei rischi è svolto dal Consiglio di Amministrazione con riferimento alla definizione delle linee guida per la gestione dei rischi attraverso il R.A.F. (Risk Appetite Framework) ovvero un modello di riferimento per la definizione della propensione al rischio, l'individuazione, la valutazione, la misurazione e risposta ai rischi, in coerenza con il piano strategico, il modello di business, il processo ICLAAP¹ e i Budget nonché l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni, tenendo in considerazione le evoluzioni delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

In ottemperanza agli obblighi previsti dalla disciplina di riferimento, con riferimento al 31 dicembre 2018, è stata pubblicato l'Informativa al Pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi. Il documento è stato pubblicato sul sito internet del Banco nella sezione Investor Relations.

La sana e prudente gestione del Banco è assicurata da una organizzazione aziendale adeguata, che prevede un sistema dei controlli interni completo e funzionale.

In particolare, il Sistema dei controlli interni del Banco è articolato su tre diversi livelli:

- Controlli di linea: effettuati dalle linee operative e nell'ambito dell'attività di back office;
- Controlli di secondo livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- Controlli di terzo livello: in capo all'Ufficio Revisione Interna volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

Nel corso del presente esercizio è stato predisposto l'aggiornamento annuale del Piano di Risanamento così come richiesto da Banca d'Italia e ai sensi della Direttiva 2014/59/UE, meglio nota come Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi armonizzando a livello europeo le procedure per la risoluzione e la gestione delle crisi bancarie. Gli obblighi degli intermediari di dotarsi di Piani di Risanamento individuali o di gruppo sono disciplinati dalle disposizioni del TUB, al Titolo IV, Capo 01-I e del TUF, al Titolo IV, Capo I-bis. Tali disposizioni trasferiscono nell'ordinamento nazionale le norme comunitarie dettate nella Direttiva 2014/59/UE, (BRRD).

Tali disposizioni sono integrate dal Regolamento delegato n. 2016/1075 del 23 marzo 2016 della Commissione Ue, entrato in vigore l'8 luglio 2016. Su tali temi hanno rilievo gli orientamenti emanati dall'EBA:

- doc. EBA/GL/2015/02 che riporta l'elenco minimo degli indicatori qualitativi e quantitativi dei Piani di Risanamento;
- doc. EBA/GL/2014/06 sulla serie di scenari da utilizzare nei Piani;
- doc. EBA/GL/2015/16 su applicazione degli obblighi semplificati.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) riferito al 31.12.2018, culminato con il resoconto approvato da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente trasmesso alla Banca d'Italia, è continuato anche nel primo semestre del 2019. Di tale attività è stato relazionato trimestralmente agli Organi Aziendali.

¹ ICLAAP: l'insieme dei processi ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine sono stati individuati tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto il Banco, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285/13 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento, alla luce, in particolare, di quanto riportato nella Circolare della Banca d'Italia 285/13 (cfr. Parte I, Titolo III, Capitolo 1, allegato A);
- della operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, il Banco ha identificato come rilevanti i seguenti Rischi riferiti al Primo e al Secondo Pilastro, definiti dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza:

- Rischio di credito e di controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio base;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo;
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- Rischio strategico;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di non conformità;
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- Rischio partecipazioni;
- Rischio informatico.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La verifica periodica di coerenza dei rischi assunti rispetto al R.A.F. ha rilevato i ratios patrimoniali al di sopra delle soglie prefissate e quindi ben al di sopra dei limiti minimi regolamentari e dei limiti imposti dall'ultimo SREP.

Di seguito riportiamo la tabella di sintesi che riassume i rischi a cui la banca è esposta con l'evidenza di quelli che sono misurabili e quelli quantificabili:

<i>Rischio</i>	<i>Quantificabile</i>	<i>Misurabile</i>	<i>Tecnica di misurazione/mitigazione</i>
Credito	si	si	Metodo Standard
Mercato	si	si	Metodo Standard
Operativo	si	si	Basic Indicator
Tasso di Interesse	si	si	Metodo semplificato (All.C Circ.285/13)
Liquidità	no	si	LCR – NSFR – Maturity Ladder – Concentrazione
Concentrazione	si	si	Metodo semplificato (All.B Circ.285/13)
Residuo	no	si	Sistema dei controlli interni
Cartolarizzazione	no	no	Rischio assente
Reputazione	no	no	Sistema dei controlli interni e procedure interne
Strategico	no	no	Controlli sui risultati aziendali
Paese	no	no	Sistema dei controlli interni
Di trasferimento	no	no	Sistema dei controlli interni
Base	no	no	Rischio assente
Leva finanziaria eccessiva	no	si	Indice Leva Finanziaria
Rischio di non conformità	no	no	Sistema dei controlli interni
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	no	no	Sistema dei controlli interni
Rischio partecipazioni	si	si	Metodo Standard
Rischio informatico	no	no	Sistema dei controlli interni

3.3.1. RISCHI FINANZIARI

Rischi di mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza, la Banca ha utilizzato la metodologia standardizzata rientrando tra le banche di classe 3. La rischiosità del portafoglio titoli di proprietà è stata inoltre monitorata con attenzione e inviata trimestralmente alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, utilizzando la metodologia VaR. L'analisi è stata corredata da una relazione che esamina e commenta l'evoluzione dei rischi.

Si evidenzia che la misura di VaR incorpora come fattori di rischio i tassi di interesse, i cambi e i corsi azionari, ma non il rischio di credito e di controparte. Anche se l'impatto si manifesta solo in minima parte sul conto economico, va sottolineato come tale situazione incida negativamente sulla riserva patrimoniale

FVOCI (disponibili per la vendita) e sulla liquidabilità dei titoli che, in caso di necessità, potrebbero essere dismessi per procacciarsi liquidità, generando possibili plusvalenze o minusvalenze.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio del Banco o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (FVTPL). Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

La relazione trimestrale sul rischio di tasso quantifica l’impatto sul valore del patrimonio di uno shock dei tassi di +/- 200 punti base, in linea con quanto indicato nell’Allegato C Parte prima Tit. III Cap. I della circolare Banca d’Italia n. 285 del 17.12.2013, utilizzando i coefficienti di ponderazione nelle diverse fasce di scadenza. La relazione trimestrale al 30.06.2019 ha rilevato un indicatore del rischio di tasso in diminuzione, ovvero risulta una neutralità del banco rispetto alla variazione dei tassi secondo il modello applicato e quindi non sono stati superati i limiti di assorbimento di capitale stabiliti dal R.A.F. e l’indice risulta inferiore alla soglia di attenzione prevista dal supervisory test richiesto da Banca d’Italia anche con un aumento dello shock parallelo di +/- 100 punti base e utilizzando ulteriori scenari di variazione dei tassi (steepener shock, flattener shock, short rates shock up, short rates shock down).

L’Ufficio Controllo Rischi inoltre provvede periodicamente a rendicontare gli effetti di ipotetici scenari di variazione del margine di interesse sul portafoglio banking book in conformità agli orientamenti dell’ABE (Autorità Bancaria Europea) sulla gestione del rischio di tasso di interesse.

Rischio di liquidità

Il controllo del rischio di liquidità è stato effettuato a diversi livelli. Le scelte di gestione operativa sono in capo al Direttore Generale, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l’attuazione di tali scelte è svolta dall’Ufficio Tesoreria e Finanza che si avvale dei servizi di outsourcing dell’Unità Tesoreria Finanza della Cassa di Risparmio di Cento.

La misurazione del rischio di liquidità è in capo all’Ufficio Controllo Rischi del Banco, che effettua un’analisi di tipo strutturale applicando la metodologia della maturity ladder suggerita dalla Banca d’Italia. Con cadenza trimestrale lo stesso Ufficio ha predisposto un report che ha posto a confronto le entrate e le uscite legate alle scadenze contrattuali previste per le poste attive e passive, le uscite calcolate mediante un criterio di modellizzazione delle poste a vista e la “counterbalancing capacity”, ossia le attività prontamente liquidabili e disponibili per far fronte a eventuali esigenze immediate di liquidità.

Inoltre l’Ufficio Controllo Rischi monitora l’indicatore di liquidità a breve termine (LCR-Liquidity Coverage Ratio), l’indicatore di liquidità a medio termine (NSFR-Net Stable Funding Ratio) e il grado di concentrazione della raccolta.

La situazione della liquidità al 30.06.2019 risulta equilibrata, dal momento che la raccolta con clientela è ampiamente superiore agli impieghi e che la liquidità in eccesso viene investita in strumenti eleggibili ai fini delle operazioni di mercato aperto con la BCE. L’indicatore LCR al 30.06.2019 è risultato pari al 180% contro una soglia minima regolamentare pari al 100%. Inoltre, al fine di predisporre ulteriori fonti di funding, nel mese di luglio u.s. è stata conclusa un’operazione di cartolarizzazione di crediti in bonis (cosiddetta di “auto-cartolarizzazione”) che ha determinato un ammontare di titoli *eligible* con rating “A” pari a 142,9 mln di euro.

3.3.2 RISCHI DI CREDITO

L'effettiva gestione del rischio inizia con la concessione dei prestiti e gli investimenti in impieghi finanziari. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela, il controllo di primo livello è affidato anzitutto alla filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti o il Responsabile di Filiale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate.

L'Ufficio Controllo Crediti esegue il monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie. L'Ufficio Controllo Rischi esegue i controlli di secondo livello e di rischio specificata (come definiti dalle Istruzioni di vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischio. Il Direttore Generale sovrintende le attività delle strutture tecniche dedicate.

L'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Credito Anomalo informano la Direzione Generale ogni mese sull'andamento delle esposizioni creditizie. L'Ufficio Controllo Rischi, relaziona al Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale mensilmente sulle analisi del rischio di credito e semestralmente, sulla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale dei crediti, della valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero dei crediti.

Le attività di audit di terzo livello sono state svolte dall'Ufficio Revisione Interna.

Il requisito patrimoniale per il rischio di credito è stato quantificato mediante la metodologia standardizzata, ovvero applicando delle ponderazioni diverse in base alle differenti classi di clientela considerando la differente rischio connessa alle caratteristiche di ogni portafoglio.

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate avviene sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia. La gestione delle posizioni anomale è in capo all'Ufficio Credito Anomalo, che per la gestione del contenzioso si avvale anche della collaborazione di consulenze legali esterne.

IFRS 9 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il Principio IFRS 9 ha introdotto tra i concetti fondamentali quello di *stage allocation*, sulla base del quale il calcolo delle perdite attese per uno strumento finanziario viene legato al cosiddetto "stage" di allocazione, determinato a partire dalla nozione di aumento "significativo" del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per indicare il significativo aumento del rischio di credito, il Banco si avvale di "Staging criteria" applicati al portafoglio crediti così come richiesto dal principio contabile.

3.3.3 RISCHI OPERATIVI

Il Banco delle Tre Venezie, consapevole delle specificità dei rischi operativi, legali e reputazionali, secondo le linee guida della Banca d'Italia, ha definito un sistema di controlli basato su tre diversi livelli: controlli di linea, affidati alle unità operative, controlli di secondo livello (es. compliance, controllo rischi e antiriciclaggio) e revisione interna.

Eccettuate le azioni legali mirate al recupero dei crediti, allo stato attuale non esistono pendenze legali di alcun tipo.

Dal punto di vista regolamentare il Banco ha applicato il metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale, ovvero il Basic Indicator Approach (BIA), nel quale si pondera il margine di intermediazione rettificato degli ultimi 3 anni al 15%, calcolato con l'approccio IAS.

3.3.4 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il Banco delle Tre Venezie ha utilizzato per la misurazione del rischio il Granularity Adjustment, proposto nell'allegato B nella Parte Prima Titolo III Capitolo 1 Circ.285/2013, al fine di misurare il capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo single name. E' stata inoltre applicata la metodologia sul rischio di

concentrazione geo-settoriale, confrontando la concentrazione settoriale della banca con il benchmark rappresentato dalla macro regione di riferimento, al fine di misurare un ammontare di capitale interno anche per tale tipologia di rischio.

3.4. L'informativa di settore

Nella relazione semestrale al 30 giugno 2019 il Banco delle Tre Venezie si è avvalso della facoltà, concessa dalle Istruzioni della Banca d'Italia agli intermediari non quotati, di non compilare tale parte della nota illustrativa.

3.5. Informativa sui piani di stock option

Non sono presenti piani di stock option.

3.6. Operazioni con Parti Correlate

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

I compensi agli amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche:

	30/06/2019
Amministratori	238
Collegio Sindacale	100
Direttore Generale	163

Unico dirigente con responsabilità strategiche è il Direttore Generale che percepisce un corrispettivo stabilito dal Consiglio di Amministrazione composto da una parte fissa di 200 mila euro lordi annui e una parte variabile legata ai risultati di esercizio e di redditività.

2. Informazioni sui compensi alla società di revisione

Compensi alla società di revisione legale per i servizi svolti:

	30/06/2019
Attività di revisione legale	22
Altri servizi	-

3. informazioni sulle transazioni con parti correlate

Con riferimento al provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 emanato da Banca d'Italia in materia di istruzioni per la redazione del bilancio d'esercizio e consolidato delle banche in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed in conformità al disposto dello IAS 34 relativo ai bilanci intermedi nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle Parti Correlate della Banca come definite dallo IAS 24; in particolare vengono evidenziati i crediti per cassa accordati in essere e le garanzie rilasciate a favore di parti correlate.

Oltre a quanto letteralmente definito dallo IAS 24, sono state anche considerate le operazioni previste dal novellato articolo 136 comma 2 bis del TUB quando avevano per oggetto le persone definite come "dirigenti con responsabilità strategiche" dallo IAS 24.

TABELLA CREDITI IN ESSERE AL 30/06/2019

(importi in migliaia di euro)

	Accordato per cassa	Accordato di firma
Amministratori e Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-
Stretto familiare di uno dei soggetti di cui sopra	300	-
Società controllante, controllata, collegata o soggetta ad influenza notevole da parte dei soggetti di cui sopra	500	-
Altre entità che esercitano un'influenza notevole	-	-

Le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

TABELLA GARANZIE RILASCIATE AL 30/06/2019

(importi in migliaia di euro)

Amministratori e Dirigenti con responsabilità strategiche	-
Stretto familiare di uno dei soggetti di cui sopra	-
Società controllante, controllata, collegata o soggetta ad influenza notevole da parte dei soggetti di cui sopra	-
Altre entità che esercitano un'influenza notevole	-

4. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel mese di Luglio è stata perfezionata la prima operazione di cartolarizzazione di mutui in bonis ipotecari e chirografari, erogati dalla Banca a piccole e medie imprese per un ammontare complessivo di circa 190 milioni.

L'operazione, realizzata in meno di due mesi con l'ausilio di FISG (Gruppo Banca Finint), consente alla Banca di rafforzare il proprio profilo di liquidità di dare un ulteriore impulso di sostegno economico al proprio territorio di riferimento.

La valutazione estremamente positiva da parte delle agenzie di rating (S&P e DBRS) conferma la qualità e la solidità del portafoglio crediti della Banca e avvalorata il successo dell'innovativo modello di business sul quale si basa.

Si proseguirà nella gestione attiva degli NPL tramite la gestione interna del recupero crediti e il perfezionamento della cessione di posizioni in sofferenza al fine di ridurre l'incidenza del credito deteriorato.